



## Al contadino romagnolo - poesia

Ecco una poesia dedicata a una tipica figura romagnola: il contadino

Svolgi il più antico tra i mestieri  
anche se tale non è considerato,  
per secoli, millenni, fino a ieri  
interi popoli hai solo tu sfamato.

Della natura amico e compagno,  
la trasformi a tuo uso e piacere  
ma non per questo tu le rechi danno  
pur se ne cogli il mangiare e il bere.

Sono finiti i tempi dell'aringa  
appesa al filo sopra la polenta,  
quando usavi un cordone come stringa;  
almen da noi quell'epoca si è spenta.

le maccine ora fan qualunque cosa,  
cogliere, arare, mietere, zappare,  
la vita tua è sempre faticosa  
ma dovunque è fatica lavorare.

O... quanto tempo hai trascinato tregge

in dirupi scoscesi, in mezzo al fango,  
e da bambino tu hai badato al gregge  
ché la scuola non era del tuo rango.

Non serve a nulla -diceva il padrone-  
che tuo figlio debba andare a studiare,  
non ne vedo il motivo, la ragione,  
se nella vita lui dovrà zappare!

Tu sei analfabeta ma ugualmente  
sai governar le vacche, sai vangare,  
sai quand'è ora di gettar la semente,  
sai innestare le piante, sai potare.

Allora nacque il detto popolare  
le scarpe grosse col cervello fino,  
solo le scarpe tu dovevi usare  
e rimanere sempre contadino.

Quando che per andar nel ravennate  
avesti forza a ribellarti agli avi,  
vecchie generazioni rassegnate  
sapevi bene quello che lasciavi.

Dicevano i padroni: lo vedrai,  
che quando avranno fame torneranno!  
da allora questo non successe mai  
ed i poderi alla malora vanno.

Se or ritorni a far na passeggiata  
di domenica con i nipotini  
trovi una bella strada asfaltata  
ma non ritrovi più i contadini.

Là, dove un giorno erano i poderi,  
rustiche catapecchie, diroccate  
c'hanno visto la vita fino a ieri  
or dall'erbacce sono avviluppate.

Non s'ode più alcun grido,  
nemmeno un cane che abbaia,  
le serpi hanno messo il nido  
là dove c'era un giorno l'aia.

Dov'è il coltro c'affondava il solco?  
il vomere che girava la zolla?  
i buoi che incitava il bifolco  
e stanchi riportava alla stalla?

Raccogli un umile fiore  
e la nostalgia ti coglie,  
fu qui che cogliesti l'amore  
con lei che ora t'è moglie.

Quando vent'anni fa te ne partisti  
il medio evo avevi abbandonato,  
ora ti guardi intorno, hai l'occhi tristi,  
nemmeno quello hai più ritrovato.

(da: Vita e Lavoro; 1981 Domenico Cappelli)

[Read More](#)

---